

MARIAROSARIA TADDEO

CODICE DI GUERRA

Etica ed intelligenza
artificiale nella difesa



LA RASSEGNA STAMPA

ANSA

L'etica dell'IA nella difesa nel saggio di Mariarosaria Taddeo

Esce il 26 agosto Codice di guerra



MARIAROSARIA TADDEO, CODICE DI GUERRA.
ETICA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NELLA DIFESA
(RAFFAELLO CORTINA EDITORE, PP.

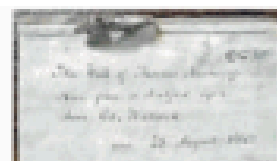
320, EURO 25.00). Quando la guerra non è più fatta solo di soldati, ma di algoritmi, decisioni autonome e cyberspazio, come cambia la responsabilità morale? Arriva in libreria il 26 agosto 'Codice di guerra', il nuovo saggio di Mariarosaria Taddeo che indaga l'etica dell'intelligenza artificiale nella difesa, pubblicato da Raffaello Cortina Editore.

CORRIERE DELLA SERA

**Trovato documento del 1642
Shakespeare,
un testamento rivela
la battaglia sulla casa**

Per secoli nessuno lo ha notato. Ora un testamento, uno dei pochi documenti legati alla vita di William Shakespeare (1564-1616), viene ritrovato in un fascicolo di carte giudiziarie conservate al National Archives, gli archivi statali del Regno Unito. Lo ha scoperto lo specialista Daniel Gollig, che ha dichiarato: «Si tratta di una scoperta davvero

emozionante, che dimostra come l'esecuzione del testamento di Shakespeare non sia stata del tutto priva di ostacoli». Il documento attesta una rottura. Nel 1642 Thomas Nash, marito di Elizabeth Hall, nipote di Shakespeare, vive con la moglie a New Place, ex dimora dell'autore. In quell'anno Nash scrive in un testamento di voler lasciare la casa in



Il testamento di Thomas Nash (1593-1642) sulla casa di Shakespeare

eredità al cugino Edward Nash. Quando nel 1647 Thomas muore, Elizabeth e la madre Susanna intraprendono un'azione legale per difendere la volontà di Shakespeare di dare quella casa alla figlia e ai futuri discendenti. Ma fine Edward rinuncia all'immobile e New Place resta la casa di Elizabeth e del nuovo marito, John Bernard. (m. bc)

di RIPRODUZIONE RICERCA

no il frutto di un individualismo travolgente, escono dalla modernità liquida teorizzata da Bauman, dove tutto fluisce e non vi sono certezze. Si guardano attorno spacciati dall'assenza di ogni coinvolgimento, di relazioni significative, di gratificazioni, alla ricerca del riconoscimento sociale. «La lotta per il riconoscimento — osservano Giacardi e Magatti — ha preso il posto della lotta di classe». Ma è una lotta solitaria, dove ognuno combatte contro tutti e nessuno può vincere.

«Non siamo più nella società liquida. E ora rischiamo una stagione di odio e conflitti». In questa terra desolata, che la fine della modernità liquida ha lasciato arida e sterile, cresce la violenza. Aggressioni e guerre che la modernità teneva a bada con la sua opera di razionalizzazione, negandone ogni valore etico, ora tornano a essere giustificate ed accettate soporaneamente come l'inevitabile esito da tempo.

Vivere come macchine, adeguarsi alla logica tecnologica per poter sopravvivere a un mutamento incomprensibile, alla lunga è letale. Ciò che Giacardi e Magatti chiamano macchine coltili, nella vana ricerca di raggiungere il livello superiore, dove sta «la sposa», metafora di un'autoaffermazione repressa, sono il prodotto di un processo storico che si chiama progresso. Nel tempo — secondo Bernard Stiegler — l'umanità ha portato avanti la «proletarianizzazione», cioè una delega alle macchine delle proprie capacità e competenze, nel tentativo di emanciparsi e liberarsi dalla fatica. Fino a rendersi dipendente da una tecnologia sempre più invasiva che finisce per farsi sapienza.

Come uscirne? La discussione in atto contempla ogni possibilità, persino forme di luddismo che distruggano le macchine o almeno ne limitino l'impiego. Stiegler, come molti umanisti, propende per la riaffermazione di un sapere che sappia distinguere il lato buono della tecnica come pharmakon, Edgar Morin conta sulla spiritualità, sul recupero delle sfere emotive, a cui le macchine non possono accedere. Almeno per ora. Giacardi e Magatti riconoscono ai benefici della poesia sociale, che ha una potenzialità generativa e, attraverso la parola, mira a sensibilizzare e stimolare la riflessione critica sulle problematiche reali.

Altri pensano a come salvarsi con una fuga dalla realtà. C'è un non-luogo pronto ad accogliere chi cerca alternative alla frustrazione e al mancato riconoscimento sociale. Si chiama «virtuale». «Nell'era digitale siamo chiamati a fare i conti col virtuale come forma del reale» scrivono gli autori di *Macchine coltili*. La virtualizzazione è la grande alternativa, la via di fuga dall'immobilità del presente senza futuro. Un'uscita di sicurezza obbliga e perciò subitanea, che ha il pregio dell'libertà e il dono dell'oblio. Anche se il superamento della soglia, dal reale al virtuale, richiede sempre l'impiego di una macchina.

di RIPRODUZIONE RICERCA

Difesa Armi autonome, cyberattacchi, furti di dati: l'analisi di Mariarosaria Taddeo per l'editore Cortina

Intelligenza artificiale e guerra La necessità di un codice etico

di **Daniela Manca**

La guerra, le guerre sono tornate a essere drammaticamente al centro delle nostre vite. Potrebbe apparire un esercizio superfluo occuparsi di etica dell'intelligenza artificiale nella difesa quando questa tecnologia viene usata in modo massiccio in conflitti che di per se stessi spesso sono conseguenza della violazione di regole consolidate. La domanda se l'è fatta anche Mariarosaria Taddeo a conclusione del suo lavoro diventato un libro: *Codice di guerra*, in uscita per Raffaello Cortina editore il prossimo 26 agosto. La versione inglese, come racconta l'autrice, allieva di Luciano Floridi e docente di Digital Ethics and Defence Technologies all'Università di Oxford, l'ha chiusa a due anni dall'inizio dell'invasione russa in Ucraina e a pochi mesi dal nuovo conflitto a Gaza. Ma il suo libro è la testimonianza che è proprio nel fuoco di eventi scatenati da chi non vuol rispettare né la tradizione lunga dell'etica militare tantomeno la Teoria della guerra giusta, che ci si deve sforzare di ancorare la propria azione e riflessione alle regole.

L'onore di fronte alle conseguenze dei conflitti non può e non deve paralizzarsi nel tentativo di mantenere quel l'impegno a evitare la guerra e a «preservare un residuo di moralità e libertà» quando questa diventa inevitabile», scrive Taddeo. Richiamandosi e citando uno dei maggiori filosofi mondiali anche in questo campo, Michael Walzer, che nel 2001 scriveva «è dalle limitazioni della guerra che gemmano i semi della pace». A maggior ragione quando ci sono tecnologie che se utilizzate forzano quasi automaticamente principi come quelli contenuti nel diritto umanitario internazionale.

È già accaduto in passato. L'uso di armi nucleari «ha annullato la distinzione tra combattenti e non combattenti». Nella Seconda guerra mondiale è cioè venuto meno il principio di discriminazione che pure fino a quel momento era alla base della Teoria della Guerra Giusta. L'utilizzo della Intelligenza artificiale (IA) impone inoltre autentici salti concettuali. Non solo perché le atrocità delle quali siamo capaci e alle quali abbiamo assistito e stiamo assistendo dovrebbero imporre, ma anche perché «considerando che l'IA è progettata per massimizzare (e persino superare) le capacità umane, l'urgenza di un'analisi etica che ne guidi l'uso nella di-

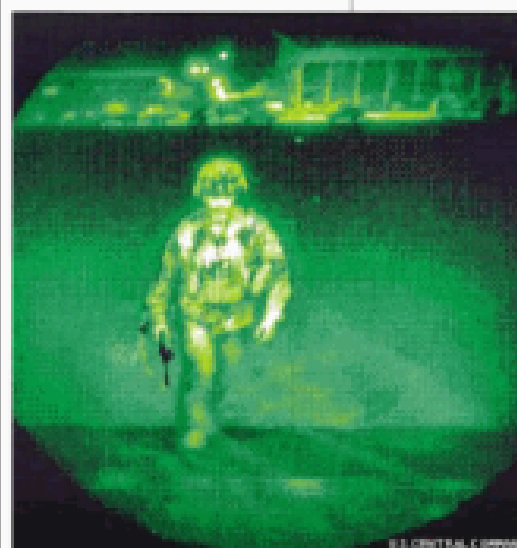
fesa dovrebbe apparire evidente a tutti».

Prima della rivoluzione digitale si è tentato di regolare la guerra attraverso il meteo, o provare a mettere sotto controllo la forza. Ma con le nuove tecnologie le operazioni conflittuali non sono state necessariamente legate all'uso della forza. Si è resa necessaria la distinzione tra attacchi «cinetici» tesi a procurare danni a persone e cose e «non cinetici». Allargando quindi il campo di battaglia a organizzazioni che prima non erano state responsabili della loro difesa da attacchi.

rosi esempi di questo tipo. Dall'attacco russo a Estonia e Georgia, a quelli all'Iran tramite Stuxnet o quelli più recenti a Paesi europei e alle loro infrastrutture sempre all'indomani dell'attacco «elettronico» a Kiev e all'Ucraina.

C'è poi il grande capitolo dei sistemi d'arma autonomi (AWS nell'acronimo anglosassone). Riuscire ad arrivare a una definizione condivisa di questi sistemi, oltre agli AWS anche i LAWS (sistemi d'arma autonomi e letali), è opera ardua. In alcune tabelle Taddeo riporta ben 12 definizioni di AWS e LAWS formulate da diversi Stati e organizzazioni internazionali. Con molti Stati che si sono detti preoccupati proprio per l'utilizzo di questi sistemi. Ma dove si ferma il concetto di autonomia? Senza condivisioni di questo tipo arrivare a parlare di sistemi d'arma autonomi e quindi affrontare problemi etici e giuridici è quasi impossibile.

È per questo che Taddeo si spinge a fornire raccomandazioni, basate su definizioni condivise di «controllo umano» per esempio. Il tentativo meritorio è quello di fornire «un contributo concreto a quanti, tra comitati di tecnologia e le organizzazioni della difesa si impegnano» nell'operare in direzione dell'assunzione di responsabilità per evitare che queste tecnologie siano un mero strumento di guerra. Guerra che è il male assoluto, e se l'aggressione di uno Stato a un altro Stato o popolo è ingiustificabile, il difendersi è un diritto inalienabile. Ma si deve evitare che ad atrocità si aggiunga atrocità, dimenticando quel principio di umanità che è uno dei valori fondanti delle nostre democrazie liberali.



Un soldato Usa lascia l'Afghanistan (2021), in mostra alla Fairchild Foundation, New York, fino alla scorsa febbraio (Ansa)

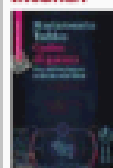
Già nel passato attraverso approcci basati sull'analogia si era pensato a utilizzare il quadro di governo per i conflitti armati anche nel caso di *cyberwarfare* (il Manuale di Tallinn del 2007 della Nato).

Ma non è in discussione il fatto che «cyberattacchi che hanno gli stessi effetti o effetti simili a un attacco cinetico vanno trattati come tali». Quanto il come considerare quegli atti che creano interruzioni di servizio, accessi non legittimi ai dati e via dicendo. Basti pensare agli attacchi digitali che hanno interessato le infrastrutture ucraine prima dell'invasione russa. Gli ultimi anni hanno visto nume-

30

di RIPRODUZIONE RICERCA

Incontri



● Il saggio *Codice di guerra. Etica dell'intelligenza artificiale nella difesa* di Mariarosaria Taddeo, uscita martedì 26 agosto da Raffaello Cortina editore (pp. 120, € 29). Taddeo è docente di Digital Ethics and Defence Technologies all'Università di Oxford

● L'autrice presenta il libro il 30 agosto al Festival della Mente di Serrano (Teatro degli Inquadrati, ore 18.45). Il 1 settembre al Festival della Comunicazione di Carpi (Terrazza della Comunicazione, ore 22). Il 18 settembre a Podere-rotteggie (Mensa Europa, ore 11)

HUFFPOST

**Mariarosaria Taddeo:
"L'AI nella difesa è un
test esistenziale per le
democrazie, serve
un'etica della guerra"**



Nel libro "Codice di Guerra" (Raffaello Cortina Editore), la docente di Oxford segnala il rischio di un processo ormai irreversibile per i valori democratici, se non vengono adottate regole condivise. Per questo propone un'etica basata su controllo umano, responsabilità, principi comuni

AI4.BUSINESS

“Codice di guerra”: il saggio che indaga l’etica dell’AI nella difesa

Il volume è edito da Raffaello Cortina Editore ed è stato scritto da Mariarosaria Taddeo, professoressa di Etica digitale e tecnologie per la difesa presso l’Oxford Internet Institute dell’Università di Oxford



I libri di saggistica da scoprire a settembre 2025



04

Mariarosaria Taddeo, *Codice di guerra. Etica dell'intelligenza artificiale nella difesa*

~~25 €~~ 24 € (-4%)
AMAZON

~~25 €~~ 23,75 € (-5%)
IBS

25 €
BOOKDEALER

La trasformazione digitale della difesa, avviata con la prima guerra del Golfo, ha trovato nella guerra in Ucraina un punto di svolta irreversibile. Oggi è chiaro che la mole di dati generata quotidianamente, combinata con l'intelligenza artificiale, gioca un ruolo cruciale nei processi decisionali e operativi della sicurezza nazionale: **dall'attività di intelligence alle operazioni cibernetiche fino ai combattimenti veri e propri**. Tuttavia, insieme alle potenzialità, emergono rischi significativi di natura etica, giuridica e sociale: dalla difficoltà di attribuire responsabilità alle azioni dei sistemi autonomi, alla loro scarsa prevedibilità e affidabilità, fino al delicato rapporto tra impiego dell'IA e Teoria della Guerra Giusta. **Poiché la difesa rappresenta un banco di prova dei valori democratico-liberali, la sua integrazione con l'IA deve fondarsi su solide basi etiche.** Mariarosaria Taddeo in questo volume analizza con rigore tali sfide, delineando opportunità e pericoli.

il Giornale



IL SAGGIO

La guerra diventa la nuova battaglia della Ia (come in Ucraina)

Taddeo illumina lo scenario, anche etico, dei conflitti moderni

Andrea Venacconi

Il primo giugno 2022, le luci dell'alba illuminano un piccolo corteo di Toyota Land Cruiser. Dal confine polacco, i veicoli si spostano in territorio ucraino. Incontrano protagisti spaventati e sentono, lontana ma reale, l'eco delle esplosioni. Volano neri di fumo accompagnano il loro viaggio.

A bordo di uno delle auto, l'amministratore delegato di Palantir Technologies, Alexander Karp, primo alto dirigente di una società del Tech a incontrare il Presidente ucraino Zelensky nel bunker allestito a Kyiv.

Da questo incontro nascerà una strategia che renderà il sistema MosaicConstellation, una piattaforma software integrata da intelligenza artificiale, la vera infrastruttura digitale dell'amministrazione e dell'esercito ucraino. Prossima data, di ogni genere e provenienza, da qualunque fonte, predice spostamenti di truppe nemiche, suggerisce pattern decisionali, condurrà gli attacchi.

Al centro c'è la vicenda della Palantir, la società «tech» che da Kiev contribuisce a prevedere spostamenti di truppe nemiche e pianifica attacchi

Disasterà una presenza talmente forte da finire effigiata sulla copertina del Time nel febbraio 2024: una bandiera ucraina, stadi digitali e il nome di Palantir bene impresso.

Eurocom, i droni a guida autonoma con intelligenza artificiale, capaci di scardinare il para-

digma human-centered, di Anduril Industries.

È davvero la prima guerra dell'intelligenza artificiale, per usare le parole di Tene.

La relazione sempre più stringente, e problematica, tra difesa, conflitto e intelligenza artificiale, è al centro del prossimo libro *Conflict of war: Ethics of intelligence warfare* nella digital (Raffaello Corina Editore) di Mariacristina Taddeo, docente di Digital Ethics and Defence Technologies all'Oxford Internet Institute dell'Università di Oxford.

In apertura del volume, la Taddeo ricorda la ormai assoluta centralità dell'intelligenza artificiale negli scenari di guerra e nei dispositivi di difesa da Lockheed, utilizzato dall'Ida a Gaza, alle strategie di difesa elaborate da Usa, Regno Unito, Francia, Australia e al cui interno l'Ida occupa un posto di rilievo, senza dimenticare i monumentali sforzi cinesi.

I temi e i problemi posti dalla connessione tra Ia e guerra, nella duplice declinazione della difesa e dell'attacco, sono enor-

learning quando calati nel reale, la cosa estrema è la politica dei dati che divergono un elemento cardine nella accuratezza degli scenari e dell'impiego materiale dell'Ia.

L'autrice passa in rassegna gli usi materiali, etici e non etici, dell'Ia: strategia, sup-

teleggioco artificiale, le ricerche di Paolo Bernardi, e della stessa Taddeo che, rispondendo la letteratura sul punto, delinea principi etici per l'impiego dell'Ia nel settore della guerra.

La parola «guerra» spaventa ma è quella più chiara, in una fase storica sempre più simile

La supervisione umana resta comunque decisiva per bloccare potenziali escalation determinate dal cosiddetto «agente non umano»

post, predizione, elaborazione di scenari, con l'insorgere di enormi sfide di natura etica, posto che la sostituzione dell'agente umano nei processi spesso anche decisionali autonomi scade di natura legale.

D'altronde a questa autonomia che non banali rischi di hacking di armi autonome, per questo la stessa Ia è sempre più utilizzata nella sfera on-digital e la cybersecurity ha perso la sua valenza di mera sicurezza dei circuiti aziendali e amministrativi per diventare un tassello del complessivo dispositivo di sicurezza nazionale e di difesa.

Lo ricorda la Nato, che ha siglato con Palantir un maxi-contratto per il Maven Smart System, lo ricordano la Commissione europea e l'agenzia per la cyber sicurezza in Europa, l'Enisa, che al binomio hanno destinato ampia nominazione e altrettanto ampie linee guida.

In un quadro come questo, sovranistico, non può stupire il ritorno nella scena dell'etica. Si segnalano gli studi di Luciano Floridi sull'etica dell'in-

teleggioco artificiale, le ricerche di Paolo Bernardi, e della stessa Taddeo che, rispondendo la letteratura sul punto, delinea principi etici per l'impiego dell'Ia nel settore della guerra.

La parola «guerra» spaventa

ma è quella più chiara, in una

fase storica sempre più simile

alla grande stagione della teolo-

gia bellica e nella quale non

per caso, proprio facendo leva

sull'etica, si rievocano Ginevra,

come fa Paul Saffo parlando di

Monumento Ginevra sulle pagine

di Grand Continent, o Francis-

co de Vitoria, citato da John-

nes Thandiari a proposito del

cyberspazio. Il binomio algorit-

mico, la lezione di Carl Schmitt

nell'era digitale.

Tra i principi che l'autrice

passa in rassegna, gli usi equi

dell'Ia, ossia un utilizzo racio-

nale e ponderato che eviti bias

non solo nello sviluppo e

nell'uso di sistemi Ia, la trasparenza

sotto condizione di trac-

ciabilità, declinata come forma-

zione specifica del personale

che impiega questi strumenti

al fine di evitare il fenomeno

delle «black box». Infine, relia-

bility e governabilità, affinché

la trasparenza e la sicurezza de-

gli strumenti Ia siano opportun-

amente testate e garantite.

Del pari essenziale, la presenza

di una supervisione umana che

possa bloccare una potenziale

e non voluta escalation

dell'agente non-umano.

IL ROMANZO

La nobile fuga di un anziano dalla vecchiaia

Fabrizio D'Amico

Come Diogene, che metteva al primo posto la libertà, anche il protagonista dell'ultimo romanzo di Andrea Carlucci (*Quasi, quasi casa*, Garzanti, 144 pagg., 15 euro), un simbolo di una libertà britannica molto in là con l'età, sarebbe potuto bere un bicchiere di vino, se gli si fare due passi senza essere accompagnati, visitare un negozio e comprare qualcosa senza dover chiedere il permesso. Solo che non può che infatti in una casa di riposo quasi di lusso - può permettersela è stato un pezzo gramo di un'azienda che fabbrica accessori - che porta un nome bell'altro, "La dolce vita", dove per ragioni spaventosamente biologiche maledette, si spara dolosamente, un paio di metri la settimana. Di dolci non c'è niente, perché si si sommano le preoccupazioni di un ospedale con la serietà di un penitenziario: «Quasi non è vita, è una prigione. È stato che finisce con un banale, è un ospedale». Vedeva in seguito a un tragico incidente, è anche lontano dai parenti stretti e a questo successo un senso di abbandono al quale bisogna reagire. Magari con una fuga.

L'ingresso dell'ospite, sorvegliato da un portiere che ogni tanto si china o si accosta per andare in bagno, promette bene, ma il primo tentativo fallisce miseramente: accettato mentre si accinge a salire su un ascensore, l'aspirante fuggiasco è ricoverato all'oblio tra mille rimproveri. Il secondo tentativo, invece, riesce, con qualche interessante complicazione. In fondo al progetto di fuga c'è la destinazione abbandonata dal titolo. Il ritorno a casa, quell'«home sweet home» che per ogni inglese è la parola anticipata di paradiso in terra.

Carlucci è molto abile nel guidarci nella mente di un uomo che perde pezzi di memoria e si sposta con difficoltà, ma conserva le pulsioni più nobili: l'autoaccanto alla dignità dell'uomo umano e soprattutto il desiderio di libertà. La memoria non scivola mai nel patetico (l'aspirazione l'autoaccanto e la forza morale del protagonista), ma apre comunque una finestra su una fase della vita che con il crescere dell'età rischia degli europei diventa sempre più rara, nonché gestita con sistemi sui quali è lecito mettere un punto interrogativo. Perché se ne sono accorti, ma ultimamente, dopo aver dimenticato, abbiamo incominciato i vecchi.

IL RESTO

Il libro *Conflict of war: Ethics of intelligence warfare* nella digital (Raffaello Corina Editore) di Mariacristina Taddeo, docente di Digital Ethics and Defence Technologies all'Oxford Internet Institute dell'Università di Oxford.



Il Sole

24 ORE

160°
ANNIVERSARIO

[Abbonati](#)



T Servizio | [Ai e difesa](#)

«L'AI Act non è freno ma opportunità, servono norme anche per la Difesa»

Parla Mariarosaria Taddeo, professoressa di Etica Digitale e Tecnologie per la Difesa a Oxford: «Una tecnologia a costo dei diritti non è auspicabile»

di Simona Rossitto

1 ottobre 2025



▲ Mariarosaria Taddeo, professoressa di Etica Digitale e Tecnologie per la Difesa a Oxford



<https://tg24.sky.it/tecnologia/video/2025/09/21/ia-e-droni-tra-innovazione-e-tensioni-geopolitiche-1037555>